Anno XI. Mercoledì, 15 Settembre 1858 N. 253.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 14 SETTEMBRE

IL CARDINALE WISEMAN IN IRLANDA

I giornali inglesi si occupano assai del viaggio intrapreso dal cardinale Wiseman nell'Irlanda, e registrano con molta accuratezza tanto i suoi trionfi come i suoi fiaschi. I primi appartengono qualche volta al genere di quelli che riportano le cantanti e ballerine; nella stessa capitale dell'Irlanda una folla di fanatici distaccò i cavalli dalla carrozza del cardinale e fece l' ufficio devoluto ai quadrupedi. In altri luoghi invece la popolazione fu affatto indifferente e tutti gli sforzi dell' ambizioso prelato per ottenere un'ovazione, non riuscirono ad altro che mettere in moto il clero cattolico. Opportunamente osserva il *Morning Post* che se il cardinale si fosse ristretto a funzioni puramente religiose ed episcopali, egli sarebbe andato esente da molti dispiaceri e cattivi incontri che gli toccarono nel suo giro. Ma egli non potè astenersi dall'entrare nei suoi discorsi ed atti pubblici nel dominio della politica, e le sue osservazioni a questo proposito si trovarono in Inghilterra tanto più biasimevoli e odiose in quanto che il cardinale è considerato come straniero non solo per nascita e nazionalità, ma anche per le cariche ecclesiastiche, che lo rendono creatura e dipendenza di Roma. Infatti egli, sebbene discendente da famiglia irlandese, è nato a Siviglia in Ispagna, dove suo padre raccolse ragguardevoli ricchezze col negozio di vini, e in quanto alle cariche ecclesiastiche ognuno rammenterà l'agitazione creata in Inghilterra, allorchè Pio IX contro le leggi del paese stabilì in quell'isola i vescovati e conferì il titolo di arcivescovo di Westminster e di primate cattolico della Gran Bretagna all'abbate Wiseman creato allora cardinale. Gli inglesi considerarono questo passo come un'usurpazione di un potentato straniero sulla sovranità nazionale, l'opinione pubblica se ne commosse gravemente, e dopo vive discussioni nella stampa e nel parlamento, fu sancita la legge che vieta ai vescovi ed arcivescovi designati di assumere e portare i titoli territoriali loro attribuiti dal papa.

Il cardinale Wiseman, sebbene non possa portare pubblicamente il titolo di arcivescovo di Westminster e di primate d'Inghilterra, ne esercita però le funzioni, e non contento di attenersi a ciò che si riferisce a disciplina ecclesiastica, sulla quale per le massime di tolleranza dominanti in Inghilterra nessuno farebbe osservazioni, è andato in traccia di ovazioni presso la fanatica popolazione dell' Irlanda, eccitandola con inopportune manifestazioni politiche. A fronte di questo contegno, la stampa inglese non è rimasta indifferente, e ha colmato d'invettive l'ambizioso prelato. La religione cattolica non vi ha certamente guadagnato; ma forse il cardinale sarà soddisfatto, perchè si è parlato di lui e il popolo fece sotto la sua carrozza l'ufficio ne dei cavalli.

La maggior offesa fatta al sentimento nazionale dell'Inghilterra fu l'ommissione del brindisi alla regina in occasione d'un banchetto pubblico a Ballinasloe, al quale intervennero, oltre il cardinale, molti prelati e sacerdoti cattolici, nel cui numero non vi fu alcuno che si avvisasse a compiere quella lacuna nel cerimoniale dei banchetti pubblici in Inghilterra. La circostanza che il fare in simili occasioni, qualunque sia il motivo e lo scopo dell'adunanza, un brindisi alla regina, è così radicato nelle abitudini inglesi che un'ommissione involontaria è impossibile, e fa considerare ciò che è avvenuto a Ballinasloe come un insulto fatto di proposito alla nazione inglese nella persona della sua sovrana, e perciò l'indignazione fu universale.

Giustamente osservano i giornali inglesi che un atto qualunque equivalente ad un simile insulto, fatto al capo dello stato in qualsiasi paese cattolico avrebbe condotto il colpevole in una fortezza, o se straniero ed investito di funzioni diplomatiche, come in certo modo gli inglesi considerano il cardinale Wiseman quale rappresentante di un principe straniero, cioè del papa, gli sarebbero inviati i suoi passaporti.

« Sappiamo tutti » scrive il *Morning Post* « nel paese e fuori che, se il più « alto potentato della terra, se l'im« peratore d'Austria o quello di Russia « avesse la mancanza di buon senso « e il cattivo gusto di mostrare entro « i confini del regno sì poco rispetto « per la nostra amata regina, non sa« rebbe soltanto della competenza, ma « anche di dovere per il più umile dei « sudditi di S. M. di punire l'offensore « sul momento nel modo più somma« rio e opportuno. »

Sarebbe veramente difficile il comprendere come il cardinale e i suoi compagni si siano lasciati indurre a commettere siffatta inconvenienza, se non sapessimo che il partito clericale pone in ogni occasione le sue passioni e i suoi odii al dissopra di ogni convenienza e di ogni altro miglior sentimento. Siamo così avvezzi a vedere l'*Armonia*, il *Cattolico* ed altri giornali dello stesso colore gettare il fango sopra tutto ciò è rispettabile e caro alla nazione, che non ci fa meraviglia alcuna se i prelati cattolici dell'Irlanda che non hanno fama di essere migliori di certi loro confratelli di altri paesi, facciano altrettanto in casa propria.

Gli effetti di questo contegno sono abbastanza manifesti.

Il *Morning Post* dice: « Ci congra« tuliamo coi nemici di Roma e del « romanismo per l'eminente successo « che ebbe la missione del cardinale. « Se S. Em. fosse stato protetto, pa« gato e spinto dall'associazione pro« testante e da altri fanatici fautori « dell'intolleranza protestante, non a« vrebbe potuto far meglio i loro af« fari nè in miglior modo. »

Lo stesso possiamo dire dei nostri clericali. Se fossero pagati espressamente dai nemici della religione per farla cadere in discredito, non potrebbero aver trovato un miglior mezzo per giungere allo scopo che le loro pubblicazioni in cui la religione è fatta strumento di una politica egoistica, retrograda e avversa agli interessi del paese e al sentimento nazionale.

CIARLE AUSTRIACHE. L'*Oss. triestino* termina la sua rivista politica col seguente piccante alinea:

« Del Piemonte non si occupa verun importante giornale europeo, ed è questo probabilmente il motivo per cui la stampa di Torino è tanto più ciarliera.»

Ciò non è d'impedimento che l'*Oss. triestino* non meno degli altri giornali più o meno ufficiali dell'Austria, scritti in lingua italiana, occupino ogni giorno uno spazio non indifferente colle notizie del Piemonte. Ma nè l'*Oss. triestino* nè gli altri giornali suoi confratelli, servitori dello stesso padrone, appartengono al numero degli importanti giornali europei. I giornali ispirati dall'Austria, importanti o no, sono precisamente quelli che fanno più chiasso intorno al Piemonte, e per tralasciare molti altri esempi, citiamo le esagerazioni messe in giro sull'affare del porto di Villafranca.

L'*Oss. triestino* dedica persino un'intera colonna del suo vasto formato a riprodurre una corrispondenza di Parigi della *Gazzetta di Milano* che contiene una confutazione abbastanza scipita, dei cenni che abbiamo fatto ultimamente intorno a ciò che rimane a fare alla conferenza di Parigi per riguardo alla navigazione del Danubio, e alla relativa convenzione degli stati ripuarii. Fra le altre cose quel corrispondente che pretende attingere le sue informazioni da tale autorità che non ammette neppure l'ombra di dubbio, afferma, in base a siffatta autorità, «che la conferenza di Parigi non sarà più convocata per occuparsi ancora della convenzione del Danubio e che la differenza danubiana *venne assolutamente regolata ed esausta.*»

Noi invece persistiamo ad affermare che la conferenza non ha ancora preso atto del regolamento della navigazione del Danubio e che non ha pronunziato la dissoluzione della commissione europea. Per questi fini la conferenzza si dovrà convocare ancora una volta, e ciò succederà quando l'Austria avrà riformato la convenzione secondo la lettera e lo spirito del trattato di Parigi.

Per questa nostra opinione non abbiamo bisogno di citare sorgenti straordinarie e misteriose, ma essa scaturisce dal preciso tenore dell'art. 18 del trattato di Parigi. E ciò è tanto vero, che anche la *Gazzetta d'Augusta*, autorità che il corrispondente austriaco della *Gazzetta di Milano* non oserà ricusare, sostiene la medesima opinione in una sua recente corrispondenza di Parigi, esprimendola soltanto con qualche maggior riserva e precauzione per non offendere i delicati nervi del barone Hübner e del conte Buol, riserva cui certamente noi non abbiamo bisogno di attenerci, non essendo nella loro dipendenza come gli scrittori della *Gazzetta d'Augusta* e di quella di Milano.

Il corrispondente della *Gazzetta di Milano* aveva bisogno però dell'argomento, perchè gli ardeva l'animo di poter conchiudere che avendo « i plenipotenziari delle grandi potenze riconosciuto l'opportunità di mettere fine all'esistenza legale della conferenza orientale, e la Francia coll'organo del suo plenipotenziario preso iniziativa di tal misura, ne viene la conseguenza di *far rientrare il Piemonte nel rango che egli occupava fra gli stati continentali prima che scoppiasse l'ultima guerra d'Oriente* » e di poter aggiungere, esser questo «il genuino commento « ed il risultato significativo del viaggio im« preso senza invito, poche settimane addietro, « a Plombières, dal conte Cavour, viaggio de« stinato ad abbagliare l'opinione pubblica d'I« talia.»

Come è falsa la premessa, così è pur falsa la conclusione, e non dipenderà certamente dalle menzogne di un prezzolato corrispondente il far discendere il Piemonte dal rango che la sua partecipazione alla guerra orientale gli ha procurato nella opinione pubblica, nella simpatia delle nazioni, e nella stima dei governi leali e generosi, fra i quali naturalmente non è da contarsi l'Austria.»

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 14 *matt.*

Berlino, 13. Gli stati provinciali sono convocati per regolare la quistione governamentale. Le elezioni avranno luogo in gennaio p. v.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il seguente R. decreto in data 29 agosto col quale è approvata la spesa nuova di lire 28,228 cent. 98 in aggiunta al bilancio 1858 del ministero delle finanze pel pagamento alla banca nazionale della prima annualità scaduta il 6 agosto volgente per interessi ed estinzione del capitale rappresentante l'antica carta monetata dell'isola di Sardegna tolta dal corso coll'art. 4 della legge del 27 febbraio 1856.

— Con R. decreto ed ordini ministeriali del 5 settembre corrente ebbero luogo le disposizioni seguenti nel personale dell' amministrazione forestale della Sardegna:

Melis Enrico, sotto ispettore in Alghero, promosso dalla 2.a alla 1.a classe;

Deliperi Francesco, capo guardia, promosso sott' ispettore di 2.a classe e destinato a Lanusei;

Serragatu Pietro, guardaboschi, nominato capo guardia e destinato a Cagliari.

— S. M. in udienza del 5 settembre corr. ha collocato in aspettativa per motivi di salute ed in seguito a sua domanda il cav. Paolo Sclopis di Borgostura, applicato di 4.a classe nel ministero delle finanze (direzione generale del tesoro).

— Sulla proposizione del ministro dell'istruzione pubblica e con decreti 5 corrente S. M. ha degnato nominare ad uffiziale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro il signor ingegnere cav. Quintino Sella, professore di geometria nel regio istituto tecnico di Torino.

Ed a cavalieri i signori:

Luciano Benettini, preside del collegio-convitto di Alessandria;

Avvocato Ambrogio Damasio, regio provveditore agli studii della provincia di Alessandria;

E con altro decrato dello stesso giorno, sulla proposta del ministro dell'interno, degnavasi pure nominare a cavaliere del mentovato ordine il signor Zaverio Giaume capitano dei carabinieri reali, comandante la compagnia di Savona.

FATTI DIVERSI

La Gazzetta italiana di Milano. Riceviamo per la posta il programma di questo nuovo giornale. L' editore proprietario sarà G. Civelli; il redattore risponsabile, Francesco Sacchetti: lo scopo che si propone è di proteggere gl'interessi del paese sotto gli auspicii, s'intende, dell'Austria. La polemica promette gentile ed infatti dice: La *Gazzetta italiana* inizia quasi una nuova fase inalberando lo stendardo del giusto e del vero. — Questo è molto lusinghiero per tutti i giornali che la precedettero.

Dispacci elettrici. Siamo pregati di pubblicare la seguente lettera:

« Pregiat.mo sig. Direttore,

« Il dispaccio telegrafico privato, giunto ieri mattina e contenente il giudizio di un giornale inglese intorno ad un fatto risguardante la pretesa locazione del porto di Villafranca fatta dalla Sardegna alla Russia, è stato contemporaneamente trasmesso all'agenzia di Torino ed a quella succursale di Genova.

« L'agenzia di Torino volendo accompagnare di una sua nota il dispaccio, aveva pregato l'ufficio di Genova di sospendere la spedizione del medesimo, ma avendo saputo che le copie erano già state distribuite, soggiunse che null'altro occorreva e che il dispaccio poteva aver il suo corso.

« Fu durante questo scambio di avvisi (l'ultimo de'quali giunse in ritardo) che l'incaricato di Genova ritirò le copie del dispaccio, ciò che diede origine al malinteso cui accenna il *Corriere mercantile* ed al quale la presente dichiarazione serve di schiarimento.

« *Devotissimo servo*
«G. STEFANI.»

Meteorologia. Ieri sera alle ore 7 1[2, dietro le indicazioni del nostro illustre astronomo, ho potuto vedere distintamente ad occhio nudo la cometa che il sig. Donati scoperse da Firenze col gran telescopio di 9 pollici d'apertura, da Amici costrutto per quell'osservatorio. La guardai eziandio nell'equatoriale dell'osservatorio di Piazza Castello, ed ess

presenta una bellissima *ch'oma*. Non essendo necessario per rinvenirla dare esattamente la sua posizione, dirò, a chi brama vederla, che la si può facilmente, adesso, trovare prolungando in basso la linea delle due stelle del carro, che sono situate dalla parte del timone; coricandosi in questi giorni la cometa un po' a destra del monte Roccamelone.

Plana ne ha calcolato la posizione colle sue osservazioni fatte nelle sere dei 9, 10 e 11 del corrente, che sono le sole in cui era possibile di osservare il cielo sgombro da nubi verso l'orizzonte. E per citare una di queste posizioni, soggiungo che mi disse avere questa cometa la sera del 9, alle ore 7h 31' 8'' di tempo medio

In ascensione retta 10h 55' 18''
In declinazione boreale 31'' 39' 7''

Cosicchè dessa in quel giorno passava nel meridiano di Torino 15 minuti prima del sole. E la possibilità di vederla prima del suo tramonto dipende dalla grande differenza fra le declinazioni della cometa e del sole.

Se prendesi per unità l'intensità di luce che aveva la cometa il giorno, 2 dello scorso giugno, in cui il Donati la scoperse, attualmente la sua luce è trentadue all'incirca, e durante questo mese crescerà gradatamente fino a cento e trentasei, la quale intensità massima avrà luogo verso il 30 del corrente settembre, allorchè la cometa sarà giunta al perielio. Il suo moto è retrogrado, cioè da occidente verso oriente.

Stante la grande apprensione di molti animi deboli per timore che la famosa cometa, la quale spaventò già Carlo Quinto, avesse, ricomparendo, ad urtare la terra nel giorno 13 giugno dello scorso anno, non è improbabile possa la cometa, che ora si vede in cielo, essere verso la fine del corrente mese pel popolo oggetto di osservazione e di discorsi. Ma ciò che è certo si è che essa non è quella, e che non farà più male delle altre venute prima o predette malamente; pel quale motivo chiamò già Babinet le comete: *un rien visible*.

Quest'anno havvi abbondanza di comete, giacchè sono già cinque le segnalate, ed anche attualmente chi desidera, oltre quelle in discorso, vederne un'altra, non ha che a puntare un cannochiale, dalle una alle tre dopo la mezzanotte, un po' a sinistra della Basilica di Soperga, donde vedrà levarsi la cometa triennale di Enke.

Torino, 2 settembre 1858.

ALESSANDRO DORNA.

Disgrazia. Il *Lago Maggiore*, narra sotto la data di *Trobusa*:

«Sull'imbrunire del giorno otto volgente, Giuseppe Antonio Morganti fu Agostino, campanaro e custode della chiesa dedicata a Maria Vergine, nella regione in Renco, saliva la scala interna di quel campanile per suonare le campane a festa.

« Essendo quella scala di legno, portatile e forse non bene assicurata, cadde e rimase vittima; fu trovato il di lui cadavere appena oltrepassato il limitare della porta d' ingresso al campanile. »

Telegrafi sottomarini mediterranei. Il corrispondente del *Times* annuncia in data di Vienna, 7 settembre, essere definitivamente assestato l'affare del telegrafo sottomarino da costruirsi fra Ragusa ed Alessandria. Le condizioni della convenzione tra i governi d'Inghilterra e d'Austria non sono ancora conosciute, ma i principali punti sarebbero che il governo austriaco s'impegna di mettere tre corde fra Ragusa, Corfù, Zante, Candia ed Alessandria, e di cederlo interamente ad una compagnia privata anglo-austriaca. I due governi guarentiscono alla compagnia il 6 per cento sul capitale che sarà speso. I dispacci del governo inglese dovranno avere la priorità su tutti gli altri nella trasmissione. Questa linea avrà le seguenti ramificazioni: 1. Da Corfù a Malta, Cagliari e Spezia; 2. Da Zante a Morea; 3. Da Candia a Costantinopoli, che è ora in costruzione per impresa di Mr. Gisborne.

Telegrafo Atlantico. Il *Times* continua la descrizione dell'imbarco della corda che deve servire in vicinanza della costa per completare il telegrafo atlantico. Questo imbarco ha luogo a Plymouth sul *Bilboo*. La corda pesa otto tonnellate per miglio, mentre quella dell'Atlantico non ne pesa che una: questa sarà pescata con un apposito apparato alla distanza di 10 miglia da Valentia. Se il tempo è bello, la corda si può pescare con un lavoro di circa tre giorni, ma nel cattivo tempo possono occorrere altrettante settimane ed anche più. Mentre si stava imbarcando quella corda, giunse giovedì scorso a Plymouth da Valentia un telegramma che ordinava di sospendere l'operazione dell'imbarco, senza indicazione della causa di questo contrordine.

Statistica letteraria della Russia. — Secondo un prospetto intorno all' attività della censura comparvero in Russia nell'anno decorso 1425 opere originali e 201 opere tradotte. Nell'anno 1856 furono pubblicati sotto la censura del ministero per l'istruzione 110 periodici, ai quali se n'aggiunsero nell'anno 1857 altri 14, fra cui uno in lingua francese. Oltre a ciò fu impartito il permesso sovrano per la pubblicazione di 16 nuovi periodici. Il numero dei libri comparsi fu uguale a quello dell'anno precedente; all'incontro si è aumentato alquanto il numero dei libri introdotti. Furono introdotti nell'anno 1857 un milione e 613,862 volumi, cioè 331,622 più che nell' anno precedente. Dietro istanza dei librai od altre persone 3547 opere che erano proibite dalla censura o permesse soltanto con esclusioni, furono nuovamente spedite oltre il confine. Nel regno di Polonia furono sottoposte all'opinato dell'autorità di censura 564 opere (20 più che nell'anno precedente), delle quali 463 se ne esportarono e 32 furono restituite ai rispettivi autori perchè venissero emendate; intorno a 59 di quelle opere non era emanata ancora veruna decisione. Importati furono 121,124 volumi di opere estere.

Pubblicazioni. È comparso il 3° fascicolo (settembre 1858) del periodico il *Tecnico*, che oltre diverse pregiate memorie originali, contiene un'istruttiva rivista dei giornali italiani ed esteri con molte notizie compendiose, appartenenti all' oggetto cui ha dedicato il giornale stesso, cioè alle applicazioni delle scienze fisiche agli usi sociali, e coll' aggiunta degli atti ufficiali dell'Associazione agraria.

Notizie Politiche

Un corrispondente del *Liverpool Albion* scrive di essere ritornato da un viaggio per la Francia e di aver osservato in ogni luogo immensi armamenti militari. Particolarmente ha osservato con stupore i straordinarii apparecchi militari del governo francese a Metz. « A qual fine questi armamenti? Contro chi sono diretti? » domanda quel corrispondente, ma naturalmente il *Moniteur* non darà alcuna risposta a queste dimande.

— Scrivono alla *Gazzetta di Colonia* che in questo momento il governo del Belgio sta elaborando un nuovo progetto di legge riguardo alle fortificazioni d'Anversa, per il quale i ministri sperano di ottenere la maggioranza. Dicesi che questo progetto, contro l' intenzione che si aveva dapprincipio, verrà presentato alle camere ancora durante la ventura sessione; in pari tempo tornerebbe in campo eziandio il gran progetto sui lavori pubblici, che fu ritirato, con danno di tante provincie. Quanto ad Anversa, il governo sarebbe decisamente avverso ora come prima all' ingrandimento di quella città verso il sud e l' est.

— Si legge nella *Gazzetta Nazionale di Berlino*:

« Si viene ora a sapere che in occasione del giubileo dell' università di Jena fu stabilito un accordo che potrebbe essere di grande importanza per lo sviluppo delle università tedesche. Si legge a questo proposito nell'ultimo fascicolo degli *Annali prussiani*: « Dal cancelliere Wöchter di Lipsia è stata proposta una riunione di tutte le università tedesche e svizzere; essa dovrà aver luogo nel prossimo settembre ad Eisenach e il suo oggetto sarà la discussione degli affari generali delle università. »

— Si scrive da Francoforte 8 settembre alla *Gazzetta Universale tedesca* di Lipsia:

« Intorno alla questione dano-germanica si viene oggi a sapere che il sig. Bülow subito dopo il suo ritorno da Copenhaguen comunicò al comitato di esecuzione la risposta del suo governo, già annunciata. Si assicura che questa è concepita in termini assai arrendevoli, promette di voler corrispondere alle richieste e alle deliberazioni della dieta intorno ai cambiamenti nella costituzione dei ducati, ma dichiara nello stesso tempo che il governo danese non si trova in grado di fare ulteriori comunicazioni alla confederazione germanica sul modo e il tempo in cui si manderanno ad effetto le misure concilianti perchè ciò sarebbe contrario alla integrità e dignità della corona. Il comitato di esecuzione presenterà le sue proposte in questo affare nella prossima riunione della dieta. »

Pare del resto che un intervento armato, come si vuole da alcuni membri della dieta germanica, sia maggiormente avversato nello stesso Holstein che altrove, sul quale ne ricadrebbe tutto il peso, senza guari molta speranza di vantaggi.

— Scrivesi da Berlino all'*Agenzia Havas*:

« Le frequenti deliberazioni del consiglio dei ministri hanno per iscopo principalmente la forma che si adotterà per instituire la reggenza, ma sino adesso il gabinetto non potè giungere ad una decisione. Da una parte il gabinetto si compone di persone che appartengono al partito ultra-conservatore e che sono ostili ad ogni novità. Tali sono i ministri dell'interno signor di Westphalen e quello dei culti, signor Raumer; d'altra parte regna in tutto il gabinetto tanta incertezza ed ansietà ch'egli è veramente difficile il sapere come tutto ciò finirà.

« La salute del re è sempre la medesima e non offre una base certa per una decisione definitiva. In alcuni momenti S. M. gode d'una intelligenza perfettamente chiara e netta per cui non havvi oggetto che non possa trattare a fondo con una compiuta lucidità. Ma d'ordinario questa eccitazione intellettuale è susseguita da ore e giornate, durante le quali le idee di S. M. non possono rischiararsi e sono avvolte come in una nube.

« Nei momenti lucidi non è impossibile parlargli di reggenza, ma in allora crede difficilmente alla sua necessità; nei momenti d'impedita intelligenza il parlarne è inutile.»

— Il governo austriaco ha eretto a Pesth un ginnasio, (scuola d'istruzione secondaria) ove l'insegnamento sarà impartito in lingua tedesca. Ciò ha prodotto molto malcontento fra gli abitanti magiari. Per rendere la misura ancora più odiosa al pubblico magiaro e al sentimento nazionale, si assicura che l'insegnamento sarà affidato a gesuiti tedeschi.

Da Vienna si annuncia che le pene pronunciate a Lemberg dal tribunale contro gli scolari del ginnasio, accusati di alto tradimento, furono assai mitigate in via di grazia dall'imperatore.

Da fogli tedeschi si rileva che a Vienna regnano molti timori per l'agitazione osservata nelle provincie slave meridionali, e il governo austriaco ha diretta la sua attenzione al contegno degli slavi tanto nella capitale che nelle provincie. Si vuole aver trovata traccia di una associazione segreta a Praga, le cui diramazioni si estenderebbero sino in Russia, e la cui corrispondenza, venuta nelle mani dell'autorità, è piuttosto rivoluzionaria che nazionale. Anche dal principato della Servia vi sono notizie inquietanti, e nella Servia austriaca si prendono estese precauzioni per prevenire uno scoppio, oppure reprimerlo ai primi sintomi.

Si scrive da Vienna alla *Gazzetta d'Augusta* che nelle regioni governative si prende in seria considerazione la proposta di assoggettare al bollo anche la stampa periodica non politica. Il corrispondente è del parere che un tale provvedimento sarebbe assai proficuo per le finanze austriache; possiamo quindi attenderci che fra breve sarà introdotto, e solo è da stupirsi che ciò non siasi fatto prima d'ora.

— Una terribile esplosione ebbe luogo il 31 agosto in Oehta presso Pietroburgo. Tutte quelle fabbriche e magazzini di polvere, altre 14 fabbriche mosse ad acqua ed una quantità di edifizi furono in parte affatto distrutti ed in parte fortemente danneggiati. In quattro esplosioni si consumarono 1500 pud (60 mila libbre) di polvere. Trentatrè operai vi rimasero uccisi e 37 feriti. Vi furono trovati uccisi anche 4 cavalli.

Ogni giorno nella Russia ricevonsi notizie di grandi incendii nelle foreste, i quali, propagandosi spaventevolmente per l'aridità causata dai calori della state, a volte si distendono fino nelle vicinanze di Pietroburgo. Nelle provincie del Baltico le foreste son devastate dai bruchi, tanto da doverne abbattere una gran parte per salvare l'altra. I danni sono incalcolabili.

— Leggesi nel *Courrier do Dimanche*:

« Ecco i punti principali della legge elettorale moldo-valacca: vi sono due categorie di elettori, primarii e diretti. È elettore primario nel distretto, chiunque giustifica una rendita fondiaria annua di 100 ducati austriaci; elettore diretto chi ne giustifica una di mille. Gli elettori primarii nei distretti nominano in ciascun cantone rispettivo tre elettori, i quali riuniti al capoluogo, nominano un deputato. Nelle città e capoluoghi di distretto, non vi sono che elettori diretti. È elettore di città chiunque ha un capitale fondiario industriale o commerciale di 6000 ducati che gli appartengano in proprio o per dote. Per esser elettore si deve avere la età di 25 anni compiuti, ed esser nato o naturalizzato moldo-valacco. È eleggibile indistintamente, in qualunque collegio elettorale, chiunque può giustificare una rendita annna di 400 ducati almeno, purchè abbia 30 anni compiuti e sia nato o naturalizzato moldo-valacco. Le città di Bukarest e Jassy eleggeranno ciascuna tre deputati; quelle di Craïowa, Ploetschi, Galatz ed Ismail, due deputati; ciascuna delle altre, capoluogo di dipartimento, un deputato. La convenzione privò naturalmente di questi diritti chiunque fece fallimento o subì una pena infamante. Essa volle pure neutralizzare i mezzi fraudolenti per iscriversi come elettori od eleggibili. Chi sarà convinto di aver usato di questo mezzo sarà punito con un'ammenda od anche colla prigione. L'ammenda potrà essere di 100 a 1000 ducati; la prigione da 8 giorni a 3 mesi. Le liste elettorali e tutti gli altri lavori preparatorii devono essere compiuti nello spazio di 5 settimane. Nelle altre tre, tutte le elezioni devono essere fatte.

« Ecco la condizione che deve avere il candidato all'ospodarato secondo le decisioni della conferenza: avere 35 anni; essere moldo-valacco e figlio di moldo-valacco; possedere una rendita annua fondiaria di 3000 ducati; avere occupate funzioni pubbliche per 10 anni o fatto parte di un'assemblea. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 14, *sera*.

Alessandria d'Egitto 6: (via di Vienna) I tre turchi autori dei delitti commessi a bordo della goletta greca *Eftiha* sono stati appiccati.

Borsa di Parigi del 14.

Il rialzo ha ripreso al mercato d'oggi.

Le azioni del Credito mobiliare furono negoziate a 952, in rialzo di 22 franchi; quelle della strada ferrata V. E. a 467; le Lombardo-venete a 627.

BORSA DI PARIGI del 14 settembre

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 p. 0/0	. . .	72 85 73 20
4 1/2 p. 0/0	95 75 96	»
Consolidati ingl.		97 1/2
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	91 50	» »
1853 3 p. 0/0	56 »	56 50

In relazione a quanto abbiamo accennato nel foglio di ieri l'altro, pubblichiamo in adesso la seguente

RETTIFICAZIONE

AI DUE SEGUENTI ARTICOLI

del giornale l'*Armonia* del 29 agosto
e del giornale il *Campanile* del 2 settembre 1858

Scritta dal Sindaco di Chieri

SFRATTO AI DOMENICANI DI CHIERI

(*dall'* Armonia, 29 *agosto*)

Il 23 del corrente fu un giorno di grande desolazione per la città di Chieri. Benchè da lungo tempo fosse previsto il colpo, tuttavia non riuscì meno doloroso. I Padri Domenicani furono dalla pubblica forza fatti uscire dal loro convento, e dovettero andar a cercarsi altrove un rifugio. Chiunque per poco abbia conosciuto quella città, sa quanto sia grande il rispetto e l'amore che la popolazione nutre verso questi buoni Padri, i quali dal loro lato ne sono veramente degni, al segno che i loro stessi nemici ne riconoscono i meriti. Imperocchè non mai cessarono sia colla predicazione, sia coll'amministrazione dei Sacramenti, di lavorare con indefesso zelo all'istruzione ed alla salute delle anime. Essi sempre pronti ad accomodarsi a tutte le esigenze del popolo per ciò che concerne l'uffiziatura della loro chiesa, accorrono solleciti per assistere infermi e per qualunque servigio del loro ministero. La folla, che compatta e piangente assisteva allo sfratto degli amati Padri fatto dal Giudice assistito da poliziotti, alternava le benedizioni alle vittime e le..... Il popolo di Chieri è in modo speciale irritato, perchè si chiamarono da Torino guardie di pubblica sicurezza per l'esecuzione di questo provvedimento. I cittadini di Chieri conoscono e sanno rispettare le leggi, ed è un far grave torto il supporre che essi sieno per opporsi alle misure dell'autorità. D'altra parte, supponendo che il popolo volesse ricorrere a misure *extra legali*, è ridicolo il credere che quattro poliziotti sarebbero bastati per contenerlo. Del resto, sia detto ad onor del vero, l'odioso di queste misure non è dovuto al Ministero, ma a certuni, i quali, invece di provvedere agli interessi dei loro concittadini, sembra che facessero di tutto per recare loro nocumento.

CACCIATA DEI DOMENICANI DA CHIERI

(*Dal* Campanile, 2 *settembre*)

È malattia epidemica dei sindaci quella di volersi segnalare con qualche impresa gloriosa, e mentre quasi tutti si rifiutano a prestare aiuto al Governo per la sicurezza pubblica, molti scelgono malissimo la parte, e poi la rappre-

sentano peggio. Il sindaco di Chieri, nel farsi promotore di questo sfratto, di cui già diede l'*Armonia* i brutti particolari, può dirsi del bel numero uno, ed è sperabile che questa, se non è la prima, sia l'ultima al certo delle sue bravate.

Lasciando infatti a parte la dolorosa conseguenza della legge, chi, se non l'autorità municipale, ha suggerito al Governo tanto spreco di inutile forza contro deboli frati? Temevasi forse la popolazione? E allora perchè far tanti impegni perchè fosse il municipio deliberatario della Cassa?

Egli è un fatto incontestabile che i frati Domenicani godono a Chieri la più grande stima, e che loro si voleva provvedere da alcuni cittadini zelanti del bene pubblico, i quali avrebbero acquistata la casa per conservarli nel dominio loro vita durante, ma il sindaco fece impegni per disturbare il progetto e poi non provvide nemmeno per l'uffiziatura della chiesa.

Diffatti domenica ultima fe' gravissima sensazione il veder chiusa quella chiesa, che fu rispettata perfino nei tempi i più nefasti. Da ben seicento anni fu sempre uffiziata, e all'epoca della soppressione del 1801, chiesa e convento furono destinati per ricettare i religiosi che oltrepassavano i sessant'anni.

Cacciar dai loro sacri asili col mezzo della forza pubblica monache e frati, angariarli con ogni sorta di prepotenza, ecco le imprese, ecco le gloriose vittorie degli uomini del progresso! La legge stessa dell'incivilimento grida contro le persecuzione dei pacifici cittadini; e i liberali, che si vantano *civili*, non hanno rossore di promuovere simili atti!

In Inghilterra e negli Stati Uniti basterebbe che un funzionario pubblico avesse prestato la mano a tali arbitrii, per essere messo sotto giudizio e meritargli una pena severa non di nome, ma di fatto applicata. Un uomo capace di offendere a questo modo il sentimento pubblico, ha ancor egli diritto alla stima d' un popolo retto a libere instituzioni?

Davanti a questi fatti, francamente noi troviamo più biasimevole la condotta del sindaco che quella del fisco, e siam certi che mentre i Chieresi sapranno mandar qualche attestato di simpatia agli espulsi e benemeriti frati, si ricorderanno nelle elezioni municipali delle prodezze del sindaco.

Sig. Direttore del giornale *Il Campanile*,

Non è mio costume di rispondere ad articoli di giornali contro me diretti; ma l'articolo del *Campanile* di ieri, n. 203, intitolato *Cacciata dei Domenicani da Chieri*, contenendo false accuse tendenti a denigrare il carattere del sindaco, e a presentarlo agli occhi del Pubblico come irreligioso, io non debbo riguardarlo quale offesa all'onore di un individuo, ma di colui che, mentre è capo di un'Amministrazione comunale, è nel tempo stesso ufficiale del Governo, del quale conseguentemente deve godere la confidenza. Mi credo quindi in dovere d'indirizzarle la presente rettificazione degli errori contenuti nel suddetto articolo ch'Ella favorirà, a tenor di legge, d'inserire nello stesso foglio da lei diretto (1); onde dalla seguente verace narrativa del fatto della *Cacciata dei Domenicani da Chieri* il pubblico sia esattamente informato della verità.

Premetterò che trovandomi, mio mal grado, da un anno sindaco di Chieri, non fui, nè sarò colto dalla malattia epidemica di cui ivi si parla, quella cioè di segnalarmi con qualche impresa gloriosa, volendosi alludere alla detta *Cacciata dei Domenicani*, quasichè questa fosse opera mia. Io era appena Consigliere comunale a Chieri quando il Municipio già trattava, (ed eravamo nei primi mesi del 1857) dell'acquisto dalla Cassa Ecclesiastica del già Convento e Chiesa dei Domenicani, poichè si trovava sprovvisto di un locale pel suo Collegio-Convitto, essendosi licenziato pella fine di settembre dello stesso anno da quello che fin allora aveva tenuto in affitto: e siccome il Convento dei Domenicani, che può contenere ben oltre 100 individui, ricettava in allora soltanto sette Religiosi, credette utile di fare un tale acquisto per trasferire il Collegio in una casa di sua proprietà, nel solo intento del bene de'suoi amministrati; dacchè oltre il far rifiorire e ampliare tale istituto, cosa da tutti i buoni desideratissima, assicurava l'esistenza e la conservazione della Chiesa, ciò che poteva forse venire a mancare, se quel corpo d'edificio fosse stato venduto a qualche particolare (come accadde in altri tempi in Chieri stessa), il quale non badando se non al proprio interesse, l'avesse distrutta nello stesso modo che vennero già demolite le Chiese della Consolata, di Sant'Andrea, di Santa Chiara, di Sant'Agostino e di San Francesco.

Notisi che la così detta *Cacciata dei Domenicani* da Chieri era stata stabilita e ordinata da gran tempo non dal Sindaco nè dal Municipio, ma dal Governo in seguito alla legge del 29 maggio 1855, perchè in detto Convento più non rimanevano che sette Religiosi, assegnando loro pel luogo di concentramento il Convento del Bosco presso Alessandria. Se non che, per non essere il Convento di Chieri ancora stato alienato dalla Cassa Ecclesiastica, i Domenicani chiesero ed ottennero una prima, poi una seconda e finalmente una terza proroga alla loro partenza, ossia al loro concentramento. Questa sospensione durava tuttavia all'epoca che dal Municipio se ne trattava l'acquisto; e i Padri se ne prevalsero suscitando molte opposizioni nel Consiglio comunale al compimento di dette trattative, il risultato delle quali doveva essere lo sgombro del Convento. A tal punto, sulla considerazione che il Municipio potesse fare a buone condizioni siffatto acquisto, poichè la Cassa Ecclesiastica usa largheggiare trattandosi di vendite ai Municipi, uno dei Consiglieri (e questo, ritengasi, di religione israelica) proponeva, e il Consiglio approvava a grande maggioranza, che qualora se ne ottenesse la vendita alle proposte condizioni e prezzo, che era di sole lire 48 mila, e venissero a cessare i dissidii, fossero conservati quei pochi frati che da gran tempo erano in Chieri, e che pella lunga loro dimora potevano considerarsi come cittadini chieresi. Da ciò risulta che nè il Sindaco d'allora, nè il Municipio avevano intenzione di cacciare quei pochi frati, bastando ch'essi se la intendessero col Municipio stesso, ovvero lasciassero compiere senza incagli l'intavolato contratto. I medesimi però invece di mostrarsi grati alla dimostrazione loro data dal Consiglio e appigliarsi alle vie di conciliazione, fecero da terza mano offerire alla Cassa Ecclesiastica un aumento di prezzo fino a lire 54 mila a fine di procurare l'acquisto del Convento non dal Municipio, ma bensì da una società che dicevasi formata di filo-Domenicani, anche con denaro proprio dei Domenicani stessi. Ma il Sindaco che vedeva la necessità di tale acquisto pel bisogno urgente di un locale pel Collegio, offrì 55 mila lire, disposto a darne anche 60.

In allora la Cassa Ecclesiastica facendo il proprio interesse, d'ordine superiore pose all'asta pubblica i contrastati edifizi sul prezzo d'estimo di lire 68 mila, incanto che andò deserto, non essendovisi accostata nè la supposta Società, nè il Municipio. Si fu allora che intervenuto io a un'adunanza del Consiglio in cui si trattava di quest'affare, fui nominato membro di una Commissione di tre Consiglieri, fra i quali era il mio antecessore ed il Consigliere cav. Ed. Buschetti, per esplorare se il Governo avrebbe venduto al Municipio il già convento di Sant'Antonio, nel quale in passato già era stabilito il Collegio, e d'onde era stato tolto per far luogo al noviziato dei Padri Gesuiti; desiderio che erasi più volte, fin dalla partenza dei detti Padri nel 1848, dalla Città manifestato alle Autorità superiori; tanto più che dalla stessa erasi contribuito per ragguardevole somma nella costruzione del preaccennato Convento di Sant'Antonio; e nel caso che non si potesse ottenere tal fabbricato, fra poco tempo e a ragionevoli condizioni (sebbene lo si ravvisasse più conveniente all'uso destinato), ripigliasse le trattative colla Cassa Ecclesiastica per aver quello di San Domenico e conchiudesse, anche nella mira di non rimanere privi del locale pel Collegio, dovendosi senz'altro sgombrare da quello già tenuto in affitto.

Riconosciuta l'impossibilità di aver presto disponibili i locali di Sant'Antonio, perchè occupati da merci e arredi militari, la predetta Commissione, in eseguimento del suo mandato, s'indusse a far acquisto del San Domenico pel prezzo a cui era stato esposto in vendita, cioè per lire 68 mila; ma io conscio dell' esistenza della prementovata Società che da prima ne desiderava l'acquisto, stipulai il contratto provvisorio per persona nominanda da manifestarsi fra il termine di giorni 10, e mi diedi quindi a ricercare il rappresentante della Società stessa, che riconobbi nella persona dell'avvocato Luigi Barberis, e lo avvertii che qualora questa persistesse nel desiderio di acquistare il San Domenico, poteva mandarlo ad effetto colla semplice dichiarazione del proprio nome nelle ulteriori pratiche, e colla sola condizione che per un anno cedesse in affitto alla Città di Chieri la maggior parte di quel locale per stabilirvi provvisoriamente il Collegio, lasciando ai Religiosi la rimanente porzione. Ma neppure a questo temperamento si annuì, e la persona sunnominata che trovasi tuttora in questa città non potrà al certo smentirmi, conservando io una sua lettera in proposito. Da tutto ciò viene confutato l'asserto che il Sindaco avesse fatto impegni per disturbare il progetto di chi voleva acquistare il Convento per mantenervi i Padri Domenicani loro vita durante; anzi rimane comprovato che si cercarono tutti i mezzi per facilitarlo, e che venne reso ineffettuabile dagl' intrighi di coloro stessi che ora si lagnano; talchè solamente sotto il 10 agosto il Municipio, e quando la Società aveva formalmente receduto dal suo psoposito, divenne per mezzo del mio antecessore alla stipulazione del definitivo regolare contratto. Or vedasi se cadde mai in pensiero al Sindaco o al Municipio di Chieri di cacciare dal Convento i Padri Domenicani!

E qui giova notare che nelle elezioni comunali nel luglio di detto anno, siccome il Sindaco Cristin, promotore del narrato acquisto, scadeva da consigliere, non fu più rieletto affinchè più non potesse coprire la carica di Sindaco, e solo pella circostanza che non gli fu nominato un successore se non in principio del seguente settembre ebbe egli tempo di stipulare il contratto di cui erasi fatto iniziatore. Dal che venne piuttosto la cacciata del Sindaco anzichè quella or lamentata dei Domenicani, e promossa quella da coloro stessi che nelle elezioni abusano degli elettori meno istrutti.

Ora poi viene il meglio a confutazione di quanto si contiene nel prementovato articolo.

Compiuto l'acquisto del San Domenico per parte del Municipio, veniva di conseguenza che i Padri Domenicani dovessero sgombrarlo per passare nelle mani dell'acquisitore. Ma l'attuale Sindaco, *briccone*, pregò la Cassa Ecclesiastica di protrarre la sospensione di concentramento dei sette Religiosi ivi esistenti, e l'ottenne. Recatosi quindi ad esaminare tutto lo stabilimento, il risultato di questa ricognizione fu di venire a concerto col Padre Priore per mantenerlo co'suoi Religiosi nell'antico convento assegnando loro a tal fine quattordici camere con due ampii corridoi attigui alla chiesa, che vennero segregati dal locale del Collegio mediante particolare ingresso, lasciandoli tranquilli abitatori di quella parte del convento. A questo fu spontaneamente indotto dalle seguenti considerazioni: che il limitato numero di trentaquattro alunni che allora conteneva detto Collegio non abbisognava di tutti i locali di San Domenico; che i Religiosi nutrivano ancora speranza di guadagnare la lite che avevano intentata al governo per conservare i loro beni, e che la continuazione della dimora di quei pochi Religiosi, di cui uno ottagenario, poteva essere gradita a taluni dei cittadini, specialmente perchè dessi avrebbero continuato ad ufficiare la chiesa. Da tutto ciò si vede che i Padri Domenicani non furono cacciati nè dal Sindaco, nè dal Municipio, i quali per lo contrario fecero ogni tentativo per ritenerli.

Se non che il Sindaco *scellerato* che di moto proprio si era arbitrato il premesso provvedimento, trovossi obbligato nell'interesse del Comune, il quale era stato costretto di pagare quell'edificio a molto più caro prezzo per gli intrighi dei Religiosi stessi e dei loro aderenti, dopo aver preso possesso delle dipendenze del convento, orto e giardino, per affittarli a pro del Comune, si rivolse con cortese foglio al prementovato Padre Priore affinchè volesse corrispondere una tenue pigione per gli assegnatigli locali onde alleggerire l'amministrazione comunale del sacrificio che aveva dovuto subire per cagion loro; accennandogli che tal cosa avrebbe potuto indurre il Municipio a perdurare nel temperamento da esso provvisoriamente preso senza il consenso del Consiglio comunale. Al che il Padre Priore rispondeva con un formale rifiuto espresso in lettera del 30 novembre 1857, ed appoggiato, fra gli altri motivi, a quello che la religiosa famiglia si sarebbe trovata molto meglio nel luogo assegnatole dal Governo, e che se rimaneva in Chieri era con suo sacrificio e solo per far cosa grata alla popolazione. Lascio a lei il giudicare della mia sorpresa al ricevere una tale risposta; ciò nullameno credetti pel momento di non ne far caso, nè di comunicarla al Consiglio comunale.

Il Collegio Convitto, mercè le utili innovazioni, il buon ordinamento e l'abilità degl'insegnanti, divenne angusto sin dallo scorso anno a contenere tutti gli alunni, che fin dal suo aprirsi erano cresciuti. Il perchè nella tornata primaverile di quel Consiglio, sentita la relazione della Commissione specialmente incaricata della sorveglianza dell'Istituto, venivano promossi provvedimenti per l'ampliazione del locale al medesimo destinato, affine di renderlo capace nel venturo anno di contenere un numero d'alunni proporzionato alle inoltrate domande d'ammessione.

Il Sindaco da lei calunniato, acciò i Religiosi potessero ancora (non ostante le opposizioni di molti a fronte del desiderio di pochi cittadini) continuare a rimanervi, proponeva l' adattamento di alcuni locali a rustico di quello stabile per ricevere e collocare un maggior numero di allievi, al cui uopo richiedevasi la spesa di lire 3,000 e più.

Ma il Consiglio, riflettendo alle strettezze dell'erario civico e tenuto poi anche conto della lettera del Padre Priore del 30 novembre p. p., che credetti dopo ciò comunicargli, in adunanza 5 giugno del corrente anno, deliberò che il Sindaco, per evitare la calcolata considerevole spesa, facesse le pratiche neeessarie onde avere libero il locale occupato dai frati, il quale con tenuissima spesa, ondè riattare i lavori da prima fatti per stabilirvi i frati stessi, poteva benissimo essere utilizzato nell'ampliazione del Collegio; e tale deliberazione prendevasi anche in vista che dei sette frati solo quattro ora ne rimanevano, perchè uno erasi secolarizzato, era mancato ai vivi l'ottuagenario e passato a priore altrove l'altro.

Che cosa ne dice signor Direttore? Poteva il Sindaco esimersi dall'eseguire ciò che il Consiglio gli aveva ordinato? No certo. Eppure egli differì per alcun tempo di fare il suo dovere, facendo suggerire ai Religiosi che se avessero offerto al Municipio di contribuire per due terzi nella suaccennata spesa di adattamento dei locali rustici, forse l'offerta sarebbe stata accettata e avrebbero potuto continuare a rimanere. Somma che avrebbe potuto essere sborsata da quelli che tutto l'edifizio volevano comprare a benefizio dei frati.

Ma dopo un dato tempo nessuna offerta essendo stata presentata, il Sindaco fu costretto a compiere il confertogli incarico, non potendosi più ritardare le disposizioni necessarie all' ampliazione del Collegio pel venturo anno scolastico, col rivolgersi alla Cassa Ecclesiastica per aver sgombro tutto l'edificio. In seguito di che i frati ebbero, il 22 luglio ultimo scorso, avviso di ottemperare a quanto da gran tempo loro era stato ordinato, cioè il concentramento loro al Convento del Bosco. Ed ecco come e da chi furono *cacciati* i frati Domenicani.

In vece di attenersi al consiglio che loro porgeva il Sindaco *irreligioso*, che fecero i frati? Presentarono a Sua Maestà, per mezzo del loro Provinciale, una supplica nella quale s' imputa di malafede il Municipio di Chieri, asserendo che nell'atto d'acquisto del loro convento s'era desso obbligato ed aveva loro data solenne promessa di continuare ad accordare ad essi stanza nel convento medesimo, obbligo e promessa che non voleva più mantenere; e ne chiedevano l'adempimento: forse chi stese la supplica non era bene informato e credeva esporre il vero, mentre cadeva di fatto in errore.

Questo ricorso, seguendo le vie amministrative, pervenne al Municipio con lettera dell'Autorità Superiore affinchè il Sindaco informasse, e occorrendo riunisse il Consiglio comunale per deliberare in proposito. Siccome però l'esposto basava su fatti assolutamente erronei, fu facile confutarli coi precedenti ordinati e pratiche relative senza riunire il Consiglio comunale.

Ricorsero allora i frati ad altro espediente, e fecero offerire da alcuni cittadini la somma di lire 2,000 per concorrere nella spesa d'adattamento dei menzionati locali rustici, con che fossero ai medesimi affidati per tre anni i locali provvisoriamente assegnati ad abitazione dei frati stessi, credendo forse con ciò di porre in pratica il suggerimento datogli due mesi prima.

Più non essendovi tempo sufficiente per effettuare i da prima proposti adattamenti, e d'altronde non ravvisandosi opportuno di vincolare il Municipio per tre anni avvenire, nè conveniente di rinvenire sulla citata deliberazione del 5 giogno 1857, non si potè ottemperare alla nuova domanda.

Com'ella vede furono sempre i frati che suscitarono incagli al Municipio e al sindaco, che sviarono le occasioni di favorirli e ritenerli, giacchè, prese in tempo le necessarie intelligenze, essi sarebbero tuttavia nei locali loro provvisoriamente assegnati; mentre fin dal maggio dello scorso anno fuvvi occasione di venire ad accomodamento con soddisfazion loro e del Municipio, il quale fondatamente spera di ottenere il già convento di San Antonio per istabilirvi il Collegio.

In quanto al trovarsi chiusa la chiesa ne sento grave rincrescimento, come pure l' Amministrazione comunale e la popolazione. Ma neppure questo è da imputarsi a colpa del Sindaco, nè del Municipio, ed ella stupirà nel sentire da chi dipenda.

Non appena i frati lasciarono l' antico loro Convento, cioè il giorno seguente, il sindaco si recò dall' autorità ecclesiastica e le porse rispettose preghiere perchè fosse permessa la riapertura della chiesa, che avrebbe potuto essere provvisoriamente ufficiata da un teologo professore di religione nel Collegio, che fu per sei anni vice-curato del duomo, dall'economico f. f. di preside del Collegio stesso e da altri professori del medesimo pure sacerdoti, e ciò finchè dalla stessa autorità ecclesiastica, di concerto colla Direzione della Cassa Ecclesiastica, fossero emanate più precise e stabili provvidenze, riguardo all'ufficiatura della chiesa suddetta, alla

(1) *Non potè essere inserita perchè troppo estesa rispettivamente a quel foglio e perciò fu stampata e pubblicata isolatamente.*

quale non spetta al Municipio di provvedere, bensì alla detta Cassa Ecclesiastica.

Dal premesso si scorge con quanta verità si dica nel precitato articolo che il sindaco disturbasse il progetto dell'effimera Società, e poi nemmeno provvedesse pell' ufficiatura della chiesa, mentre per quanto stava in lui si adoperò, acciocchè la medesima si aprisse tosto, e lasciando a chi spetta ordinarne la stabile ufficiatura, cercò di promuovere un provvedimento provvisorio, affinchè col riaprirsi la Chiesa, la popolazione non fosse priva almeno della celebrazione della solita Messa ad ora tarda nei giorni festivi. Per contro dall'autorità ecclesiastica veniva respinta ogni proposta e non ammessi all'ufficiatura provvisoria nè i preaccennati sacerdoti addetti al Collegio, nè altro ecclesiastico esterno, già stato anch'egli direttore spirituale dello stesso, e forse più beneviso ai suoi superiori; e non era in facoltà del sindaco di chiedere dalla prefata autorità la nomina di un cappellano, ad esso gradito senza pregiudicare gli interessi del Municipio, il quale nel contratto d'acquisto della chiesa non incontrò alcun obbligo relativo all'ufficiatura della medesima, ma solo quello di tenerla in istato di poter essere ufficiata, qualora vi fossero Pie fondazioni da adempirsi effettivamente in essa a cura della Cassa ecclesiastica. All'autorità ecclesiastica adunque la quale non aderì alle fattele proposte vuolsi ascrivere l' essere ancora chiusa la Chiesa e non al sindaco, come dallo esposto appare. Ora il municipio attende da chi spetta le occorrenti provvidenze, pronto sempre ad adempiere agli obblighi addossatisi e a favorire la riapertura della chiesa in tutto ciò che non pregiudica i suoi interessi. La popolazione di Chieri sa ora da chi dipende codesta riapertura e sappia pure che le mie premure per cercar modo di tosto riaprirla e procurarne la provvisoria ufficiatura col ministero di ottimi sacerdoti, ebbero per risultato che pochi giorni dopo l'autorità ecclesiastica sospese a uno di essi la facoltà di celebrare la Messa. Determinazione questa appoggiata apparentemente ad essere il medesimo estradiocesano e a vaghe censure di condotta, ma effettivamente a falsi rapporti e supposizioni che il medesimo abbia contribuito nel promuovere dal municipio le determinazioni che privarono i frati dei locali provvisoriamente loro assegnati; quando queste furono unicamente provocate dai Consiglieri stessi patrocinatori dei frati i quali essendosi con tutte le loro forze opposti che si accordasse un voto di fiducia al Sindaco ed alla Commissione di sorveglianza del Collegio per allestire altri locali onde non toccare quelli occupati dai frati autorizzandone la relativa spesa, ne venne che il Consiglio veduto, come i suddetti consiglieri pretesero, la spesa, a maggioranza di voti non si approvò; e stante l'urgente bisogno di locale si venne a quel partito pel quale ora si muovono lagnanze. Nè può essere altrimenti, rispetto al predetto sacerdote, poichè da tre anni trovasi in questa diocesi e non gli fu mai posto alcun ostacolo alla celebrazione della Messa, e allo stesso anzichè imputarsi fatti riprovevoli, devonsi rendere meritate lodi pel modo con cui adempì gli incarichi affidatigli. Dal fin qui detto chiaramente si scorge in quanti errori sia caduto lo anonimo articolista, e quanto sia falso che il sindaco si facesse promotore della *cacciata dei Domenicani*, e tali errori si commettono sempre da chi parla senza conoscenza dei fatti e non teme di avvilirsi calunniando altrui.

Dal detto articolo risultando che anche il giornale l'*Armonia* fece alcuni giorni prima cenno di questi fatti, travisandoli, mi procurai tosto quel foglio, che ancora non avevo letto, al quale mi limiterò a rispondere essere pieno zeppo d'inesattezze, ribattendo la sola gratuita asserzione che i frati cacciati dalla pubblica forza dovettero cercarsi altrove un rifugio. Tanto ella che il suo degno collega in giornalismo sanno che ai frati fu assegnato il Convento del Bosco, nel quale, da quanto scrisse lo stesso priore, dovevano trovare stanza migliore che non in Chieri; che da moltissimo tempo ebbero l'ordine di concentramento in detto Convento; che quest'ordine prorogato per ben tre volte, fu rinnovato accordando loro 30 giorni di tempo per ottemperarvi; che conseguentemente, se da buoni cittadini avessero obbedito alla legge, si sarebbero ritirati nel luogo loro assegnato e non avrebbero costretto le autorità a verun atto coercitivo; atto che si edempì con ogni maggior riguardo, e che per essi si volle compiuto nella mira di destar clamori e dar luogo a certo genere di giornali di esagerare e descrivere la folla compatta e piangente che assisteva allo sfratto, mentre non furono quasi nemanco visti uscire dal Convento.

Se l'Autorità Municipale credette prendere alcune precauzioni non si fu per timore della eccellente, vivace, ma pacifica popolazione di Chieri; bensì per antivenire i disordini e render vane le minaccie fatte al Municipio con scritti sediziosi da pochi fanatici, i quali speravano in tale occasione di provocare tumulti e schiamazzi a danno dei buoni e pacifici cittadini, onde avvalorare le calunnie che ora fanno spargere dai giornali del loro partito.

Ecco la genuina verità che pel carattere di cui è rivestita ella deve render nota al pubblico col suo giornale. Mentre chi scrive sfida lei e chiunque altro a smentire la menoma parte di quanto è qui avanti narrato.

Si cessi una volta dal diffondere per mezzo dei giornali menzogne per trarre in inganno il pubblico, e allora cesseranno i partiti, i dissidii; e quando le passioni non siano accese ed eccitate ad arte, calmeranno a grande vantaggio dell'umana famiglia.

Chieri, 4 settembre 1858.

Il Sindaco G. Pomba.

G. Rombaldo, *Gerente.*

BANQUE GÉNÉRALE SUISSE

de Crédit International, Mobilier et Foncier.

Le Conseil d'Administration a l'honneur de prévenir MM. les Actionnaires que le Dividende annuel de l'exercice de 1857-1858 a été fixé à fr. 23, dont fr. 8 ont été deduits du dernier versement, et fr. 15 seront payés, sur les actions entièrement libérées, le 1er octobre prochain, contre le coupon n. 3,

A **Genève**, au Siège Social;
A **Paris**, à la Succursale, rue Louis-le-Grand, 30;
A **Londres**, à l'Agence Royale, Exchange Buildings, 2;
A **Turin**, chez M. Charles De Fernex.

STABILIMENTO D'EQUITAZIONE

DI CARLO PATTARINO

diretto dal Maestro **GIACINTO ROSA**

Il sottoscritto avverte i signori amatori di cavallerizza avere riparato e messo a nuovo coi comodi tutti desiderabili il locale già del sig. Rosa ad uso di maneggio, provvisto di buoni cavalli e dell'assistenza necessaria, perciò spera vedersi onorato da numeroso concorso promettendo che nulla tralascierà per procurare quanto potrà rendere gradito ed utile un esercizio tanto necessario.

Il sottoscritto tiene pure nella sua scuderia ***viale lungo Po, n. 4, casa Maina***, buoni cavalli da sella per passeggiate anche per signore.

Carlo Pattarino.

COSSILA presso BIELLA

La casa di convalescenza con Stabilimento balneario ed idropatico del Dott. VINEA, continua ad essere aperta ed a praticarvisi la cura idropatica anche nelle prossime stagioni d'autunno ed inverno.

P.S. Le domande s'indirizzeranno franche.

Il Direttore
Dottore P. A. Vinea.

CONFETTI DEPURATIVI

DI LAURENT

approvati dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Rimedio per eccellenza e di una efficacia esperimentata nelle malattie ***sifilitiche, scrofolose, reumatiche.***

I confetti depurativ idi Laurent sono composti coi principii essenziali dei migliori depurativi conosciuti, concentrati nel vuoto, salvi da qualunque alterazione, e conservati sotto una forma inalterabile e di un facile uso (*dichiarazione dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi*).

Essi sono adoperati col più gran successo nelle affezioni sifilitiche recenti e antiche, gli scoli blenoroici, ulceri, escrescenze, ecc., e nelle malattie costituzionali, che essi determinano quando non sono state radicalmente guarite, come tumori, ulcere, pustole, sifilide, e quelle che attaccano il tessuto osseo e fibroso, e che fanno provare dolori acuti, profondi, massime durante la notte; finalmente per rimediare agli inconvenienti cagionati da una cura mercuriale.

Vengono pure adoperati nelle erpeti corrodenti tubercolose — per distruggere i bitorzoli, le macchie rosse ed altre malattie cutanee — scabbie inveterate, tigne ribelli, la lebbra, ecc., finalmente nella gotta, i reumatismi cronici, ecc. (*Vedere l'istruzione che si distribuisce* gratis).

DRAGÉES LAXATIVES ET RAFRAICHISSANTES (au Tamarin) de LAURENT (au Tamarin) **(Confetti lubricativi e rinfrescanti di Laurent)** Questi confetti di sapore gratissimo, sono piuttosto un confetto igienico che un medicamento, e sciolti nell'acqua essi formano una bibita molto gradita, di cui si può far uso con sicurezza per combattere la stitichezza, quasi sempre causa determinante delle malattie infiammatorie, o per regolare le funzioni intestinali. Sono ad un tempo rinfrescanti e lubricativi, e movono le viscere senza stancarle.

Tutti i confetti di Laurent *si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo dell' inventore, munite di un'eticgetta e sigillate da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, n. 19. — Agenti generali in Italia per la vendita all'ingrosso: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; *Trieste*, Serravallo — Vendita al minuto: *Torino*, presso Depanis e presso Bonzani, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas; *Mondovì-Piazza*, Vassallo; *Cuneo*, Cairola.

DIFFIDAMENTO.

Conforme ad un ordine dell'alta corte di cancelleria, fatto nell'affare della successione del defunto ingegnere civile Thomas Jackson Woodhouse ultimamente a Torino nel regno di Sardegna e di Adam Sirect Adelphi, n. 8, città di Westminster e regno d'Inghilterra.

Tutte quelle persone aventi diritti e debiti che toccano la successione del suddetto ingegnere civile Thomas Jackson Woodhouse di Torino nel regno di Sardegna e di Adam Strect Adelphi, n. 8, città di Westminster testatore nel processo summentovato, il quale morì nel mese di settembre 1855, devono presentarsi per l'intermedio dei loro avvocati il di 29 di ottobre 1858 od anche prima onde verificare i loro debiti o diritti alle camere dell'ufficiale denominato Master of the Rolls nel Rolls Yard Chancery Lane Meiddleser in the Kingdom of Eugland in difetto di che, saranno perentoriamente esclusi dal profitto del detto ordine.

Lunedì alli 8 di novembre 1858, alle ore 12 mezzo giorno, alle camere suddette, saranno uditi ed aggiudicati i diritti summentovati.

Fatto ai di 3 agosto 1858.

George Stuwe,
Capo scrivano.

Sharpe Fields et Jackson di 41. Bedford Row Middleser, agenti di A. S. Fields di Leamington, contea di Warwieb, avvocato dei supplicanti.

Siroppo lenitivo di Faam *curativo delle affezioni del petto, afonie,* ecc. — L. 2.

Elesire Raspail, *liquore da tavola*, piacevole al palato, digestivo per eccellenza, ristabilisce l'appetito abbattuto per eccessi, età o malattie scaccia le ventosità, arresta le diarree passive e la colerina. L. 4.

Siroppo amigdalino *sedativo, anticonvulsivo, antispasmodico.* Curante delle irritazioni nervose, delle gastralgie, la galantina (*coqueluche*) dei ragazzi, le coliche nervose, l'isteria; di un aspetto e sapore gratissimo e coproprietà incontestabile. — L. 1 50.

Elisire Moscovita *odontalgico della Corte di Russia.* Fortifica le gengive, distrugge l'odore dell' alito e del cigarro e dà alla bocca una freschezza aggradevole. L. 2.

Siroppe Bechique *pettorale, mucilaginoso, antiflogistico* nei catarri, reumi, ecc., rinfresca gl' intestini nelle infiammazioni. L. 2 25.

Essenza Colombiana, 20 anni di continuo successo. Guarigione subita e radicale del mal di dente, brevettata in Francia.

Nizza farmacia Dalmas depositario generale — Aosta, Gallesio — Asti, Boschiero — Alessandria, Basilio — Casale, Oglietti — Cuneo, Forneris — Genova, Bruzza — Mortara, Sartorio — Torino, Bonzani, Cerruti, Depanis, Tacconis, Florio, — Bielle, Masserano ecc., ove trovansi tutti gli specifici.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata tiene pensione per le puerpere di civil condizione. Torino, via Po, n. 3, piano 3°.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

analizzato dal Dott. **DE JONGH** *dell'Aja*

Bottiglie da **L. 4** *e da* **L. 2 75**

Depositario Gen. in Torino **D. Mondo,** via B. V. degli Angeli, 9 con privilegio esclusivo accordatogli dal D. **De Jongh** per gli Stati Sard

SOTTO-DEPOSITI: Torino, Bonzani, Cerruti, Depanis; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Asti, Boschiero; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Intra, L. Caccia; Cuneo, Cairola: Voghera, Panizzardi; Nizza, Verani; Mondovì-Piazza, F. Vassallo Savona, Ceppi; Sassari, Solinas.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla od alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendo gli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta 5 fr. — Parigi. ***Candes*** e Compagnia *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N 9. (*Spedizione in provincia*). — Trovasi: Torino, presso *Depanis* e *Bonzani* — Genova, *Bruzza*.

VERI GRANI DI SANITA'

del dottor FRANK

Il loro uso, da 60 anni in poi, è raccomandato dai migliori medici di Francia e dell' estero, come il purgativo il più blando e più benefico nelle affezioni organiche croniche. Essi preservano dall'apoplessia, dalla paralisia e dall'obesità; ristabiliscono l' appetito, facilitando le digestioni e purificando il sangue. Non devesi accordare fiducia che ai veri Grani di Sanità che si distinguono dalle contraffazioni per la firma **A. ROUVIÈRE**, scritta in inchiostro rosso sopra la scatola, e sovrapposta alla marca di fabbrica deposta al Tribunale di Commercio e al Consiglio dei *Proudhommes* — Dirigersi per le domande al signor **Leveville**, Rue Neuve St Augustin, N. 45. — Agente in Piemonte *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, N. 9. Vendensi in *Torino* da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie di provincia.

Cioccolato Osmazomico

PETTORALE E STOMATICO DI BARDEL

Parigi, rue St-Honoré, n. 41.

Questo Cioccolato è impiegato con successo nelle *Clorosi*, *Leucoree*, nella *Tisi* al primo grado, nelle convalescenze, e finalmente in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare.

Tavolette di 260 gr., prezzo L. 3 50. — Scatole da L. 1 80 e da L. 1.

Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9 (spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, ed in provincia nelle principali farmacie.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertat, dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 14 *settembre* 1858.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendite	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	— —	— — —	91 75	— —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		227	— — —	— —	— —
Cassa sconto Torino	1 lug.	— —	— —	256 —	259 30 7.bre

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 3/4	254 3/4
Francoforte sul M.	213 1/4	" "
Lione	99 90	99 25
Londra	25 17 1/2	25 07 1/2
Milano		
Parigi	99 90	99 25
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
genova *sconto*	" "	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 "	20 "
" di Savoia	28 48	28 58
" di Genova	78 78	79 "
Sovrana nuova	35 "	35 05
" vecchia	34 70	34 81
Erosomisto		
Perdita per 0/00	5 "	2 50

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da* C. Carbone.